

423

Giuseppe Maggiolini (Parabiago 1738 - 1814)

Secrétaire in noce e abete lastronato, filettato e intarsiato in palissandro, bois de rose, acero, bosso, mogano, ciliegio, acero tinto verde e altre essenze. Parte superiore con anta ribaltabile decorata a vaso di fiori e volute celanti vani e cassettini. Parte inferiore a due sportelli (cm 145x100x41) (difetti)

€ 52.000/54.000

Come restauratore non ho mai amato le vecchie patine. Brutte verniciature e sporchie quasi sempre stese ad arte per conferire un po' di fascino a mobili poco affascinanti. Ciò non è però sempre vero, come nel caso di questo inedito *secrétaire* di Giuseppe Maggiolini. La vecchia vernice non scalfita dall'usura, i delicati depositi di polvere che il tempo vi ha lasciato, hanno protetto la profilatura, ossia quella fitta trama grafica incisa a bulino sulla superficie delle tessere lignee, che conferisce una particolare qualità pittorica alle tarsie di Giuseppe Maggiolini. Che l'attuale vernice sia proprio quella stesa nel laboratorio di Parabiago, è difficile da dimostrare, delicatamente ambrata e ancora luminosa, ha reso possibile la conservazione di una profilatura intonsa. Fatto davvero raro, perché questa qualità nella gran parte dei mobili giunti sino a noi si è persa a causa di maldestri restauri.

E' una delle ragioni che rendono particolarmente raro, ai miei occhi, questo inedito mobile. Non mancano, ora le elencherò in buon ordine, anche ragioni di ordine artistico, ossia legami con i disegni preparatori, ancora oggi conservati nel Fondo dei disegni di bottega, e con altri due mobili già noti agli studi eseguiti da Maggiolini tra il 1797 e il 1798.

Sono tre i disegni, impiegati da Maggiolini per le tarsie di questo nostro mobile, che spiccano in legni luminosi sul fondo di un oscuro palissandro venato. Il primo, rappresentante una canestra con girali di foglie di rosa e acanto (Inv. C 276), fu utilizzato come modello per l'ampia tarsia dell'anta a calatoia. La traduzione lignea è palmare, se si esclude l'omissione del piccolo delfino che, nel disegno in basso al centro, tiene in bocca un rametto. Un appunto di Giuseppe Maggiolini a margine del disegno, ci informa che questa invenzione ornamentale fu messa a punto, nell'aprile 1797, per l'anta a calatoia di un *secrétaire* recante, nelle due portine inferiori, tarsie con le teste di Cerere e Bacco. E' un mobile noto agli studi, già pubblicato da Clelia Alberici e dallo scrivente, oggi conservato a Milano, in palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano.

Nel nostro mobile le portine inferiori presentano, al posto dei due personaggi allegorici delle stagioni, cornucopie ricolme di fiori. Anche per queste esiste un preciso modello in un disegno (Inv. B 442) impiegato da Giuseppe Maggiolini, nel 1798 - anche in quel caso per le portine inferiori - in una coppia di *secrétaires* realizzati su commissione di Francesco Melzi d'Eril, vicepresidente della Repubblica Cisalpina².

Il modello per le tarsie dei pannelli superiori dei fianchi (Inv. B 180), anch'esso già impiegato nel *secrétaire* oggi a palazzo Isimbardi, rappresenta girali fogliacei e un vaso sulle cui anse poggiano due farfalle. In un appunto Maggiolini si raccomanda ai propri collaboratori di impiegare questo disegno assieme a un pendant destinato ai pannelli inferiori, perché l'insieme risultava "d'ottimo effetto". Questo, impiegato nel nostro mobile e in quello di palazzo Isimbardi, non è però oggi presente nel Fondo dei disegni di bottega.

Questa non comune documentazione grafica, databile con precisione tra l'aprile del 1797 e il 1798, permette di collocare cronologicamente il nostro mobile nel corso di questi anni che, dopo la fuga dell'arciduca Ferdinando nel maggio del 1796 e l'ingresso del

generale Napoleone Bonaparte a Milano, videro la Lombardia entrare a far parte della Repubblica Cisalpina.

Giuseppe Beretti

¹ C. Alberici, Il mobile lombardo, Goerlich, 1969, pagg. 180-181, G. Beretti, Giuseppe e Carlo Francesco Maggiolini. L'officina del Neoclassicismo, Milano, 1994, pagg. 118-123

² G. Beretti, Laboratorio. Contributi allo studio del mobile neoclassico milanese, Milano, 2005, pagg. 80-89



Fig. 1
Collaboratore di Giuseppe Maggiolini (Giuseppe Levati ?)
Idea ornamentale per l'anta di un *secrétaire*, 1797
Grafite, penna e acquerello su carta bianca, mm. 263 x 398
Milano, Civiche raccolte d'arte, Gabinetto dei disegni, Fondo Maggiolini, Inv. C 276

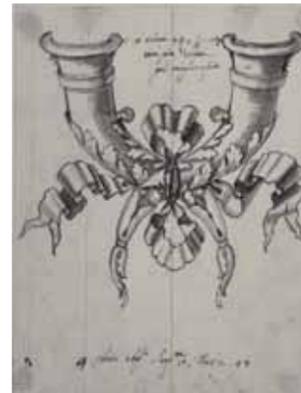


Fig. 2
Collaboratore di Giuseppe Maggiolini
Due cornucopie intrecciate e legate da una galla, 1798
Grafite, penna e acquerello su carta bianca, mm. 250 x 199
Milano, Civiche raccolte d'arte, Gabinetto dei disegni, Fondo Maggiolini, Inv. B 442



Fig. 3
Collaboratore di Giuseppe Maggiolini
Vaso biansato con girali vegetali
Grafite, penna e acquerello su carta bianca, mm. 375 x 231
Milano, Civiche raccolte d'arte, Gabinetto dei disegni, Fondo Maggiolini, Inv. B 180

